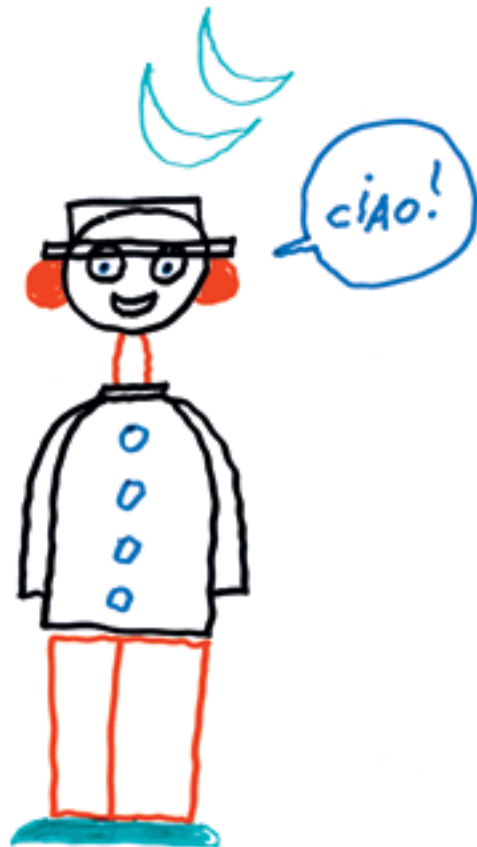


Prendendo spunto da uno dei più emblematici autoritratti di Alessandro Mendini, *Io sono un drago*, questa pubblicazione che accompagna l'omonima mostra di Triennale Milano e Fondation Cartier pour l'art contemporain ripercorre le tappe di una carriera che inizia, forse, sin dalle proiezioni dell'infanzia e si prolunga sino alle ultime battute al tavolo da disegno.

Rifiutando fin dagli anni sessanta la logica del tardo razionalismo, Mendini ha indicato una strada che solo superficialmente può definirsi eclettica. La sua affermazione, infatti, va piuttosto intesa come ammissione della complessità della Modernità, un groviglio inestricabile di flussi e di attitudini che non possono riconoscersi in un'identità univoca e stabile nel tempo.

Il "metodo Proust" – come chiamava il suo approccio creativo ispirato alla poetica della *rêverie* del suo amato scrittore – esprimeva in maniera iconica il suo sguardo sul mondo, la sua empatia con le cose d'ogni giorno, il mistero della poesia e il lievito dell'ironia che trasforma il "banale" in una sorpresa e ne rivela il volto nascosto e umano.

La sua opera vastissima spazia dal design all'architettura, dal disegno alla grafica, alla moda, nello sforzo titanico di riscrivere il mondo, sulle tracce del "Manifesto di Ricostruzione Futurista dell'Universo" di Balla e Depero.



euro 45.00



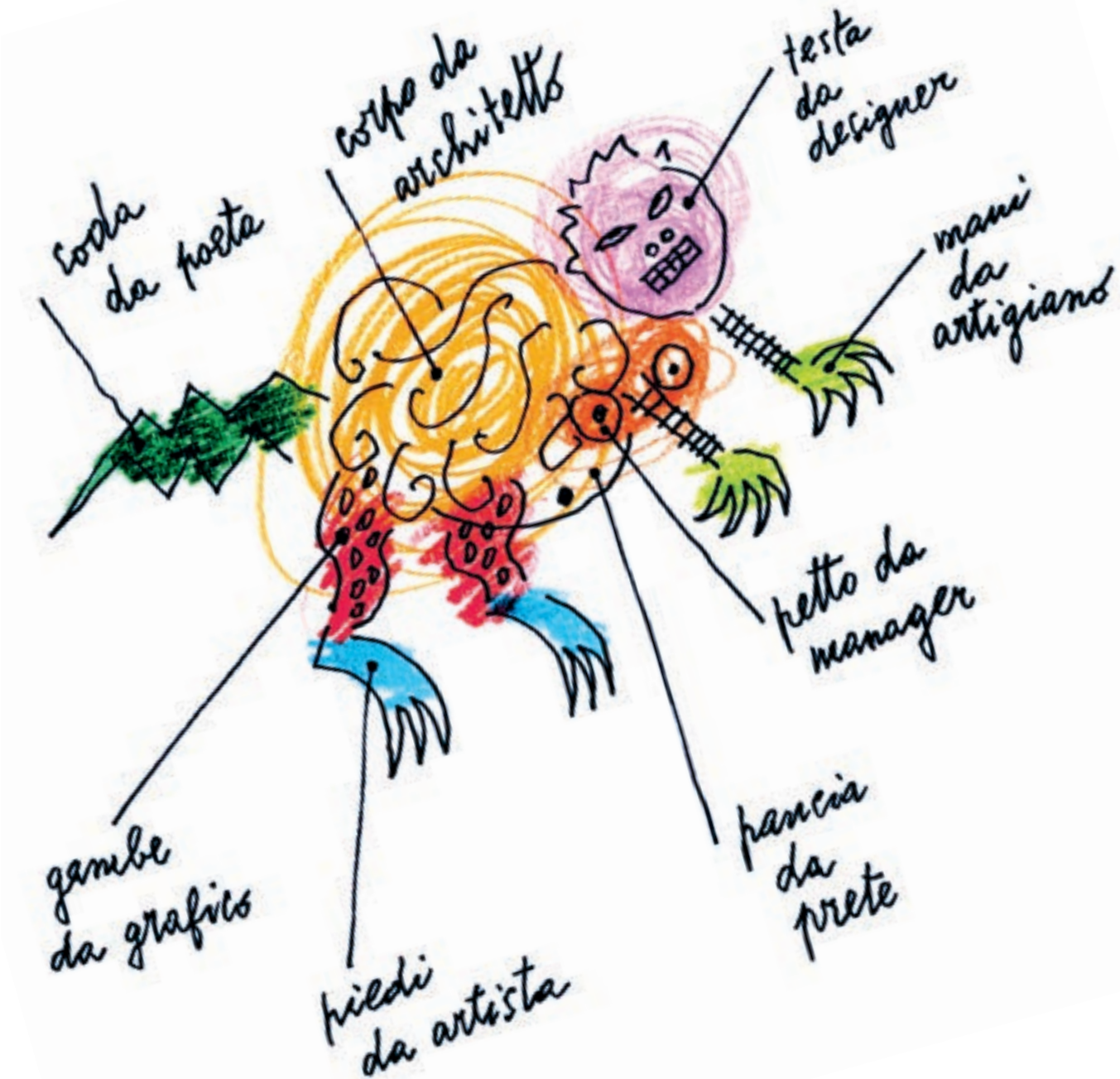
# ALESSANDRO MENDINI

Fondation *Cartier*  
pour l'art contemporain



# IO SONO UN DRAGO

# LA VERA STORIA DI ALESSANDRO MENDINI

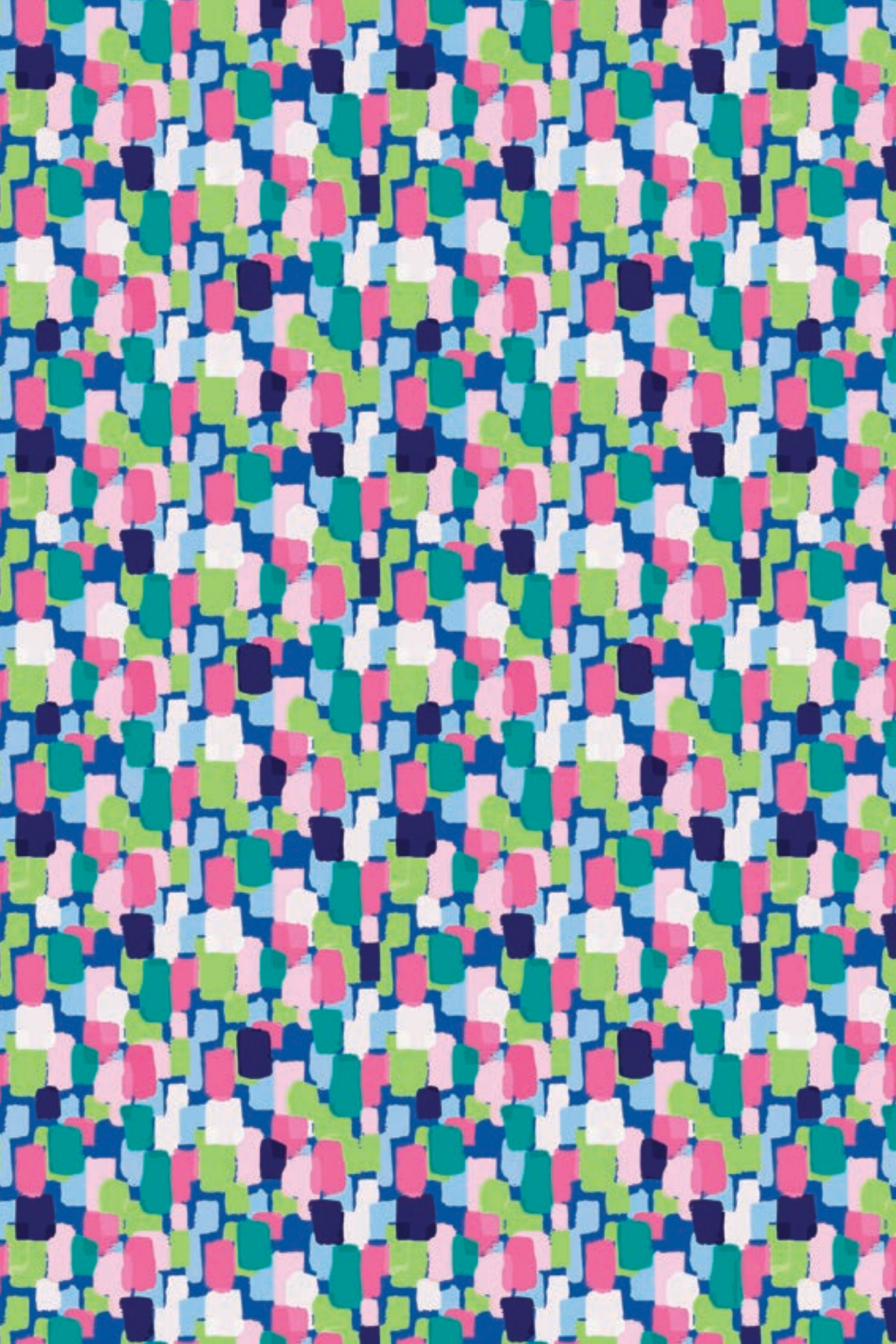


Triennale  
Milano

Fondation *Cartier*  
pour l'art contemporain

Electa





**IO SONO UN  
DRAGO**

**LA VERA  
STORIA DI  
ALESSANDRO  
MENDINI**

**A CURA DI  
FULVIO IRACE**

Volume pubblicato in occasione della mostra realizzata da  
Triennale Milano e Fondation Cartier pour l'art contemporain



**Triennale  
Milano**

Fondation *Cartier*  
pour l'art contemporain

**Electa**



# SOMMARIO

- 9 FULVIO IRACE  
IO SONO UN DRAGO.  
LA VERA STORIA DI  
ALESSANDRO MENDINI
- SAGGI
- 17 BEPPE FINESSI  
ALESSANDRO MENDINI  
DARE FORMA AI CONTENUTI  
OVVERO IL PROGETTO  
DELLE RIVISTE
- 24 FRANCESCA PICCHI  
PERFORMANCE E GUERRIGLIA  
CULTURALE NON VIOLENTA. AZIONI  
POVERE, TEATRO, MUSICA,  
SCONFINAMENTI: UN FOCUS SUGLI  
ANNI SETTANTA
- 33 LOREDANA PARMESANI  
IL PIACERE DEL TESTO
- 41 FULVIO IRACE  
IL SOGNO DELL'ARCHITETTURA:  
TRA IMMAGINAZIONE  
E CANTIERE
- 55 DAMIANO GULLÌ  
MENDINI E L'ARTE. UNA COSA  
TRA LE COSE
- 64 MARCO SAMMICHELI  
ARCHETIPI DI GRUPPO
- 83 MARIA TERESA FERABOLI  
CAMERE SENZA VISTA
- 92 STEVEN KOLSTEREN  
MENDINI E L'OLANDA
- 100 YONG WOO LEE  
OLTRE LE DOTTRINE  
FORMALISTICHE
- 108 CONVERSAZIONE TRA HERVÉ  
CHANDÈS E GRAZIA QUARONI  
ALESSANDRO MENDINI: ARTISTA  
DELL'IPERSENSIBILITÀ UMANA
- 119 NINA BASSOLI  
TRIENNALE MILANO.  
LA CASA E IL MUSEO
- TESTIMONIANZE
- 130 ALBERTO ALESSI
- 132 EMILIO AMBASZ  
*AD MAIOREM MENDINI GLORIAM*
- 133 GUIDO ANTONELLO
- 135 RENATO BARILLI
- 136 VINCENT BEAURIN
- 137 ROSSELLA BISAZZA
- 138 ACHILLE BONITO OLIVA
- 139 GIAMPIERO BOSONI  
UN REGALO RIVELATORE. UN  
AUTORITRATTO POSTUMO
- 141 FRANÇOIS BURKHARDT
- 142 STEFANO CASCIANI  
ALESSANDRO MENDINI,  
*NOMEN EST OMEN*
- 143 MAURIZIO CATTELAN
- 144 ALDO COLONETTI  
ALESSANDRO MENDINI:  
IO SONO UN DRAGO
- 146 MICHELE DE LUCCHI  
PER ALESSANDRO MENDINI
- 148 ANNA GILI  
TUTTO NACQUE DAL NULLA
- 151 BRUNO GREGORY
- 152 ALESSANDRO GUERRIERO  
ALESSANDRO+ALESSANDRO
- 153 PETER HALLEY
- 155 DIDIER KRZENTOWSKI  
CARO ALESSANDRO,  
PER SEMPRE...
- 156 MARIA GRAZIA MAZZOCCHI
- 157 ELISA MENDINI
- 159 FRANCESCO MENDINI  
SANDRO E IO
- 161 FULVIA MENDINI
- 163 ANGELO MICHELI
- 165 PAOLA NAVONE
- 166 MIMMO PALADINO
- 167 FRANCO RAGGI  
SANDRO E LA MOSSA DEL  
CAVALLO. STRATEGIE DI  
GUERRIGLIA ESTETICA
- 169 PROSPERO RASULO  
SANDRO E IO  
"ECO MIMETICO", UN PROGETTO  
A QUATTRO MANI
- 171 DEYAN SUDJIC
- 173 LEA VERGINE  
MEMORIA RILUTTANTE TRA LAPIS  
E COLORI: IL CANONE MENDINI
- 175 PAOLO VIOLA
- 177 PETER WEISS  
ALESSANDRO MENDINI,  
UN FILANTROPO
- 180 FILIPPO ROMANO  
VIAGGIO A MENDINIVILLE
- LA MOSTRA
- 208 PIERRE CHARPIN  
ALESSANDRO MENDINI,  
"IO SONO UN DRAGO"
- 212 PHILIPPE STARCK  
*WHAT?*
- OPERE IN MOSTRA
- 214 REGESTO COMPLETO
- APPARATI
- 274 BIOGRAFIA
- 276 ALESSANDRO MENDINI  
PUBBLICAZIONI
- 278 BIBLIOGRAFIA

# ANNA GILI

## TUTTO NACQUE DAL NULLA



Anna Gili, backstage test per il ritratto di Alessandro Mendini  
*Persone Dipinte*, performance, 1986

148

149 Nel 1983 ho incontrato per la prima volta Alessandro Mendini per una serie di circostanze che coinvolgevano la rivista "Domus", sulla cui copertina avrebbe dovuto apparire il mio progetto sviluppato insieme ai compagni di corso all'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) di Firenze. Sulla bozza proposta c'era anche la foto di tutti i componenti del gruppo tranne me. Amareggiata dal comportamento dei miei compagni fissai un appuntamento con il direttore, Alessandro Mendini. Rimasi colpita dalla disponibilità che dimostrò nel dedicare del tempo a una studentessa. Mi ricevette e mi ascoltò con attenzione comprendendo il mio disappunto, cosa davvero insolita per una persona del suo profilo istituzionale. Fu anche l'opportunità di mostrare il mio lavoro a uno degli uomini più influenti e carismatici nel mondo del design.

È stato Alessandro Mendini che mi ha proposto di fare una mostra con lui a Bari alla Galleria Speciale di Tarshito e Shama nel marzo del 1984. Era l'inizio di una lunghissima avventura e di un partenariato creativo durato per tutta la nostra vita. Mi misi subito al lavoro, tornai ai miei origami di carta che dipingevo e piegavo fino a formarne una piccola scultura, che replicai in più copie perché doveva essere posizionata nel colonnato disegnato a matita che correva lungo le pareti della galleria.

Era la prima tappa della performance *Nulla, un'idea per un ambiente*, cui seguirono a breve distanza altre edizioni a Firenze, al PAC di Milano nel novembre 1984 e al Kunstmuseum di Düsseldorf nel 1986.

L'installazione *Nulla, un'idea per un ambiente* alla galleria Memorie e Luoghi del XX secolo a Firenze venne presentata con la performance dell'*Abito Sonoro*, che avevo progettato per la mia tesi di laurea all'ISIA.

1985. Mi trasferisco a Milano, in un periodo in cui nelle università si intravedeva e si respirava la nuova aria avanguardista che avrebbe cambiato la visione del design. A Firenze nascevano i Magazzini Criminali, *new wave* italiana; con *Crollo Nervoso* (1980) divennero uno dei gruppi teatrali italiani più anticonformisti, che per primi applicarono al teatro un'estetica postmoderna. Dal Dams di Bologna proveniva la punta di diamante della critica d'arte degli anni ottanta, Francesca Alinovi; mentre a Milano erano attivi i movimenti di avanguardia del design Alchimia e Memphis.

Nonostante venga spesso ricordato come superficiale e definito come una "grande festa", quel periodo in realtà è stato caratterizzato da un'irrequietezza che portava i protagonisti della scena artistica e le avanguardie del design alla costante ricerca di nuove visioni che estendessero la dimensione del "corpo umano".

La connessione con le diverse discipline creative come design, arte, teatro, musica sperimentale, poesia, non era casuale ma frutto di una metodologia strutturata, avamposto della ricerca. Una lettura trasversale della cultura contemporanea era fondamentale per comprendere quello che

si stava facendo e parteciparvi non era cosa facile, come potrebbe sembrare, ma rischiosa. Non era separabile l'arte dalla vita. Le mostre esprimevano attraverso le performance gli stati e le tensioni emotive del design. Gli eventi, che si succedevano numerosi, comportavano aggregazioni di artisti, designer, musicisti e poeti che guardavo alle periferie come luoghi di riferimento per la ricerca di un nuovo *modus vivendi et operandi*.

L'industria, per le avanguardie del design, tendeva a svuotare l'oggetto dalla sua memoria storica, dalla sua identità antropologica. Le mostre di design di avanguardia si svolgevano all'interno di luoghi diversi dagli spazi fieristici. Le neo gallerie condividevano il pensiero del progettista, dando spazio alle nuove esigenze di un mondo che stava cambiando, la cui complessità non era più circoscrivibile all'universo dell'arredo. Gli oggetti che ne derivarono solitamente erano pezzi unici o serie limitate. Io ebbi la fortuna di transitare in quel momento a Milano, e trovai la disponibilità totale del gruppo Alchimia e di Mendini nell'accogliere le mie performance come *Persone Dipinte*, presentata al Museo Alchimia nel 1986.

A Milano, incontrando artisti e designer che la pensavano nello stesso modo, frequentando bar e club alla moda, ci sintonizzavamo sull'ondata di energia creativa tipica di quel periodo. Vivevo con l'idea di dover esprimere e teatralizzare il momento attraverso l'evento performativo, così ho proposto a giovani dai volti interessanti, che trovavo per la strada o in luoghi cult come il bar Pois, di farsi fotografare per un progetto di performance a cui stavo lavorando. Ho scelto i portoni di Milano come fondali per i miei ritratti, erano scenari con decorazioni storiche e anche nelle superfici rovinate le texture apparivano affascinanti. Iniziai con le foto ritratto di Alessandro Guerriero ed Alessandro Mendini davanti al portone di via Gabba, dove all'epoca si trovava lo Studio Alchimia. Il progetto del volto di Alessandro Guerriero fu da lui utilizzato come suo ritratto ufficiale. Tutto sembrava semplice grazie al supporto logistico e alla portata della macchina produttiva creativa che lo Studio Alchimia, guidato da Alessandro Guerriero e dalla sorella Adriana, ha saputo fornire. Per me è stato come avere a che fare con una micro Cinecittà dove poter costruire e promuovere qualsiasi evento o oggetto si possa sognare, un luogo straordinario, fatto di persone di grande integrità, spessore etico, poetico e artistico.

Di Alessandro Mendini, ricordo la capacità di visualizzare in anticipo il futuro del design. Questo dono e ossessione allo stesso tempo, collegato alle nostre infinite discussioni sui giovani designer e le loro direzioni, sono state una delle motivazioni che mi ha portato a occuparmi del censimento sulla nuova generazione di designer che condusse alla mostra da me curata nel 1992 "Nuovo Bel Design, 200 nuovi Oggetti per la casa".

La manifestazione non sarebbe stata possibile senza il sostegno del nascente Atelier Mendini, aperto insieme al fratello Francesco nel 1989. L'Atelier ospitò oltre a me giovani pionieri con i

quali lavorai per tutto il periodo della durata della manifestazione.

La mostra alla Fiera di Milano ebbe un grande successo mediatico e produsse una delle più grandi rassegne stampa del suo tempo, tuttavia i media italiani del settore diedero un giudizio negativo sul neo arredo, presentato dalla nuova generazione. Gli oggetti esposti vennero confrontati con quelli storici e contemporanei dei Maestri del Design. Non vennero considerate le problematiche emerse, proiettate in loop nei video che mostravano gli esiti del censimento.

Ancora non ho capito bene come sia avvenuto l'incontro e il legame profondo con Alessandro Mendini, lo associo al destino, perché le nostre energie sembravano essere molto simili, nonostante le grandi differenze: età, cultura, ruolo sociale e potere istituzionale-professionale. Pur avendo sempre mantenuto studi di lavoro separati, dal giorno del nostro incontro nel 1983 non abbiamo mai smesso di condividere ed esplorare il mondo attraverso le idee sino al 18 febbraio 2019.

Essendo una figura poliedrica, la vita di Mendini ha coinvolto la ricerca globale, un'enorme quantità di lavoro; è stato un catalizzatore e punto di contatto per molti movimenti di design, singoli artisti e designer che ha generosamente coinvolto in iniziative culturali e mostre e con cui ha collaborato per tutta la sua vita. La sua eredità viaggia nell'Infinito Affettivo e non avrà mai fine. ●

150

151

## BRUNO GREGORY

Ho abitato a Linz, nel *Modello di Architettura Banale*, ho camminato per le strade della *Città Alchimia*, mi muovevo al buio tra gli *Oggetti Senza Tempo*, sono entrato nella *Stanza Filosofica*, ho visto l'*Urbolante* librarsi sopra la città, sono scivolato sulla sedia *Scivolavo*, ero a Rimini quella estate alla *Pensione Ideale*, ho visto una sedia bruciare *Lassù*, ho mangiato uva con la morte sul tavolo del *Mobile Infinito*, ero una delle bocche dell'*Architettura sussurrante*, ho parlato col *Robot Sentimentale*, ho perso mio fratello nel mille novecento novanta cinque, ho nascosto una matita nel cassetto di una *Credenza di Redesign*, e una gomma nell'armadio *Ollo*, ho disegnato la mia *Cucina Neospaziale*, mi sono arrampicato sulla torre di Suncheon, ho sollevato la *Valigia per l'Ultimo Viaggio*, mi sono seduto solo un attimo sulla *Poltrona di Proust*, ho piantato i miei fiori metallici e sonori in un parco di Genova, è arrivato mio figlio nel mille novecento novantotto, e di nuovo ho abitato nel modello di *Architettura Banale* stavolta a Venezia, là ho messo in ordine luminescenti *Oggetti Banali*, ho camminato lentamente nelle strade deserte di un quadro di Arduino Cantafora, ho messo al polso lo Swatch *Pointillism*, mi sono chiesto del perché fare un *Vaso Utopico*, e che forma potesse avere, ho accompagnato Alessandro nelle sue magnifiche Utopie. ●